



Piazza Montecitorio, performance teatrale contro il femminicidio FOTO LAPRESSE

Femminicidio, la legge rallenta e rischia di saltare

● **Troppi emendamenti, il voto alla Camera slitta al 2 ottobre. Poi passerà al Senato** ● **E il decreto scade il 15** ● **Il Pd: è urgente e servono fondi per un piano di prevenzione contro la violenza**

NATALIA LOMBARDO
twitter@Natalialombard2

I casi di femminicidio aumentano al ritmo di uno al giorno se non di più, ma alla Camera l'arrivo in aula del provvedimento contenuto in un decreto legge omnibus, previsto per oggi, è stato rinviato a mercoledì prossimo. Soffocato dalla valanga di emendamenti (400) e bloccato dall'impasse sul finanziamento pubblico ai partiti, in esame nella I commissione. Il vero rischio è che salti tutto, perché il decreto legge n. 93/2013 decade se non verrà convertito in legge entro il 15 ottobre prossimo. Sul filo del rasoio, quindi, perché dalla Camera deve passare al Senato.

Fuori da Montecitorio un gruppo teatrale ieri ha messo in piazza uno spettacolo bicolore, il rosso del sangue e il bianco delle vittime. Dentro, la capigruppo ha deciso di prendere una settimana di tempo per arrivare in aula con un testo condiviso nelle due commissioni Affari Costituzionali e Giustizia.

Il decreto, varato dal Consiglio dei

ministri a Ferragosto (scritto dai ministri dell'Interno e Giustizia), contiene di tutto: le «norme in materia di sicurezza» e per «la prevenzione e il contrasto di fenomeni di particolare allarme so-

ciali», ma anche norme sulla protezione civile, i vigili del fuoco e «le gestioni commissariali delle province».

Certo una legge non abbatte il fenomeno tragico del femminicidio, che ha un'origine di natura culturale nella concezione di possesso estremo da parte di alcuni uomini verso le donne (difficile il contrario) e di incapacità a gestire il rifiuto o la separazione (se mi lasci non hai diritto a vivere), ma sarebbe già un bel passo avanti avere una legge che aggravi le pene e aumenti le possibilità di

A PISTOIA GRAVE UNA MAMMA

L'ex marito la spinge giù dal tetto

È ricoverata in gravi condizioni nel reparto di rianimazione dell'ospedale fiorentino di Careggi, la 28enne, di origine albanese, madre di tre figli piccoli, precipitata ieri dal tetto di un capannone nel pistoiese, per sfuggire all'ex marito, anche lui albanese, che la inseguiva con un'ascia. Non sarebbe in pericolo di vita, ma a causa dei gravi traumi riportati alle gambe e alla colonna vertebrale, rischierebbe lesioni permanenti. L'uomo è stato arrestato. La donna, separata dal coniuge, vive in alcuni locali ricavati

nel capannone, un tempo una fabbrica. Ieri l'ex marito si è presentato all'abitazione della donna e sarebbe iniziato subito un litigio. L'uomo l'avrebbe quindi minacciata con un'ascia: la donna ha cercato di fuggire ma l'ex coniuge sarebbe riuscito a colpirla alla spalla sinistra. Nonostante la ferita, la 28enne sarebbe scappata sul tetto della fabbrica, percorrendo di corsa alcune decine di metri sul cornicione, ma sarebbe stata raggiunta dal marito che l'avrebbe poi spinta di sotto.

denuncia anche sullo stesso stalking, e che stabilisca un piano di prevenzione e di tutela delle vittime.

Donatella Ferrante, Pd, relatrice e presidente della commissione Giustizia esprimerà i pareri sugli emendamenti insieme a Sisto, Pd, relatore e presidente della I commissione, dove si litiga sul finanziamento pubblico, quindi per il femminicidio non restano che «ritagli» di tempo. I 400 emendamenti riguardano tutto il dl; il Pd sembra sia piuttosto defilato, i Cinque stelle contestano lo strumento decreto, la Lega dall'opposizione al governo lancia un'altra bordata xenofoba e bolla la norma come «vergognosa sanatoria» per gli immigrati, perché nell'art. 4 le vittime straniere hanno diritto a un permesso di soggiorno per sottrarsi alla violenza. Il Pd lavora per «migliorare il testo il più possibile», così anche Scelta civica. In generale «non ci sono emendamenti ostruzionistici», spiega Ferrante, che sottolinea la necessità che il decreto diventi legge, per attuare la Convenzione di Istanbul approvata in Italia nel giugno scorso.

UN PUNTO CONTROVERSO

È quello della irrevocabilità della denuncia, da alcuni vista come un deterrente per le denunce stesse. Non la pensa così la relatrice, perché «come avviene per la violenza sessuale, mette al riparo le vittime da un successivo atto di violenza», come ha indicato ai parlamentari il pm Monteleoni. E, sempre secondo Ferrante, come avviene con la legge sullo stalking, «quando la querela è legata a lesioni di oltre 20 giorni il reato è già perseguibile d'ufficio». Comunque sulla revoca o no, la relatrice del Pd cerca di trovare una mediazione, con una formula che garantisca la «libera volontà» di chi denuncia, con la prova che «l'eventuale revoca non sia frutto di condizionamenti o minacce».

Roberta Agostini, deputata Pd in commissione Affari Costituzionali, spiega che gli emendamenti Pd correggono alcuni passaggi sulle procedure penali e, soprattutto, l'articolo 5 del testo sul femminicidio, perché venga previsto un piano nazionale contro la violenza sessuale «ordinario» e non «straordinario» come prevede il dl. «Perché sia un piano ordinario e non una tantum, spiega Agostini, «con risorse per creare servizi di accoglienza e prevenzione. Finora abbiamo trovato 20 milioni di euro, ma è il minimo indispensabile per far funzionare un piano di prevenzione che rispetti la Convenzione di Istanbul, ne servirebbero molti di più e stiamo lavorando per questo». Un piano, prosegue la coordinatrice delle donne Pd, «che crei una rete sul territorio per un mutamento culturale, dai servizi sociali alla formazione delle forze dell'ordine, dai centri anti violenza al sostegno e alla casa rifugio». Secondo Sandra Zampa, Pd «nel decreto mancano le risorse per la formazione».

Insomma, il dl sul femminicidio è a rischio, nonostante sia una delle cose a cui tiene moltissimo il presidente Boldrini. Le commissioni dovrebbero lavorare due giorni di fila sul testo, a meno che la capigruppo non dia una corsia preferenziale, posticipando quello sul finanziamento pubblico.

Melania Rea Via all'appello col contrasto tra giudice e Procura

PINO STOPPON
L'AQUILA

Alla prima udienza del processo d'appello a L'Aquila per l'omicidio di Melania Rea, il procuratore generale ha chiesto la conferma dell'ergastolo per Salvatore Parolisi, il caporal maggiore dell'esercito condannato in primo grado per il delitto della moglie, uccisa il 18 aprile 2011. Parolisi era presente in aula. Il procuratore generale, Romolo Como, ha chiesto ai giudici della Corte d'Assise d'appello la conferma dell'ergastolo perché ad avviso dell'accusa regge l'impianto accusatorio della condanna in primo grado, anche se il movente va ricostruito diversamente. «La richiesta della conferma dell'ergastolo era prevedibile», ha commentato subito dopo la sospensione dell'udienza, che si tiene a porte chiuse, Nicodemo Gentile, uno dei difensori del caporal maggiore, ma ha aggiunto - «a nostro avviso c'è un elemento importante: il contrasto forte tra il movente sostenuto dalla procura e quello del giudice di primo grado». Per il giudice di primo grado, il gup di Teramo Marina Tomolini, infatti, Parolisi ha ucciso la moglie perché lei aveva rifiutato un rapporto sessuale. Invece, ha spiegato Gentile, «il procuratore ha chiesto di riconoscere la teoria dell'imbuto». Ovvero di accogliere la ricostruzione della procura secondo cui Parolisi era ormai stretto nella morsa, fra la moglie Melania e l'amante Ludovica, e le loro pressanti richieste, in un «imbuto». Quindi, sottolinea la difesa di Parolisi, «per il procuratore generale deve essere cambiata la motivazione della sentenza di primo grado, e di conseguenza cambierebbe anche la dinamica dell'omicidio, ma la condanna all'ergastolo va confermata: si parte dall'assunto che è stato Parolisi poi si aggiusta movente e dinamica. Si dice che è stato lui anche se non si sa come e perché». Una contraddizione di cui la «Corte d'appello deve tenere conto, perché intanto Parolisi è in carcere e per la legge italiana è l'assassino della moglie». Salvatore Parolisi era presente in aula e, assicurano i suoi avvocati, «sarà sempre presente». «In un processo normale Parolisi sarebbe già fuori dal carcere» ha aggiunto l'avvocato Gentile a Skytg24 sottolineando che «la sentenza potrà arrivare già lunedì». «È tutto da capire, siamo ancora di più convinti di come questa vicenda ha bisogno di ulteriori accertamenti», ha aggiunto il legale.

FESTA DI LEFT WING

www.leftwing.it

26 - 29 SETTEMBRE

CIRCOLO DEGLI ARTISTI
Via Casilina Vecchia, 42

Giovedì 26

ore 18:00
COME SI FINANZIA LA OLITICA
> Ugo Sposetti, Gennaro Migliore, Simona Bonafè
Il dibattito sarà introdotto da una relazione del collettivo L'Apparato
modera: Stefano Cappellini (Il Messaggero)

ore 19:30
**DALLA NOSTRA PARTE
IL PARTITO DEMOCRATICO E LA RISCOSSA DELLA SINISTRA**
> Rosy Bindi, Matteo Orfini
modera: Marco Damilano (L'Espresso)

ore 21:30
CINEMA PICCOLA POSTA
regia di Steno, ITA, 1955

ore 21:30
MUSICA MED FREE ORKESTRA

Venerdì 27

ore 18:00
IL LIBRO NERO DELLA SOCIETA' CIVILE
> Michele Prospero, Francesco Clementi, Francesco Verducci,
Flavia Nardelli Piccoli
modera: Massimo Adinolfi

ore 19:30
LA CRISI DELL'EURO, LE SFIDE DELL'ITALIA
> Roberto Gualtieri, Catuscia Marini, Matteo Ricci, Enrico Rossi
modera: Claudio Cerasa (Il Foglio)

ore 21:30
CINEMA UN AMERICANO A ROMA
regia di Steno, ITA, 1954

ore 21:30
MUSICA AU REVOIR SIMONE
opening act LILIES ON MARS

Sabato 28

ore 17:00
APERTIVO DEGLI OPERATORI DELLA CULTURA
> con Flavia Barca, Assessore alla cultura creatività e creazione artistica di Roma Capitale

ore 18:00
IL LIBERISMO E' DI DESTRA
> Stefano Fassina, Yoram Gutgedl, Ronny Mazzocchi, Nicola Rossi

ore 19:30
COME SI COSTRUISCE UNA FABBRICA
> Andrea Orlando, Maurizio Landini, Catia Bastioli
modera: Alessandra Sardonì (La7)

ore 21:30
CINEMA LA PIU' BELLA SERATA DELLA NIA VITA
regia di Ettore Scola, ITA, 1972

Domenica 29

ore 18:00
**IL RINNOVAMENTO DELLA SINISTRA NELL'ITALIA
CHE NON CAMBIA**
> Fausto Raciati, Alfredo Reichlin
modera: Daniela Preziosi (Il Manifesto)

ore 20:00
E' TEMPO DI CREDERCI
> Francesco Cundari intervista Gianni Cuperlo

ore 21:30
CINEMA IL MARCHESE DEL GRILLO
regia di Mario Monicelli, ITA, 1981

ore 23:00
CINEMA LO SCECCO BIANCO
regia di Federico Fellini, ITA, 1952

ore 21:30
MUSICA ARTU'
opening act TREESTAKELIFE + CAMELIAS GARDEN

